CAMBIO VITA

Un passato nell'alta finanza e poi la svolta: Amélie du Chalard inaugura la nuova casa sopra la sua galleria di rue Clauzel, a Parigi. Instancabile talent scout, ha arredato il luminoso duplex su due livelli con i pezzi dei giovani artisti che scopre tra viaggi e scuole d'arte

La gallerista Amélie du Chalard sulla terrazza del suo appartamento nel nono arrondissement, a Parigi. Coppia di rare poltroncine Anni 50 in pietra e malta di Willy Guhl, dalla Galleria Breheret Desprez. Sedie a sdraio AMPM

Testo Ana Cardinale — Foto Claudio Fleitas

La mamma scultrice comincia a regalarle le sue opere quando è ancora una bambina, avviandola al collezionismo già in tenera età. Ma Amélie du Chalard decide di studiare business e di occuparsi di alta finanza presso la Banque Rotschild & Cie. Fino a qualche anno fa, quando il richiamo dell'arte comincia a farsi sempre più insistente: «Prima di inaugurare il mio spazio espositivo, investivo tutti i miei guadagni nell'acquisto di opere di vario genere. A poco a poco ho cominciato a consigliare gli amici, ad aiutarli nella ricerca di arredi e complementi ed è così che nel 2015 mi sono ritrovata a trasformare il mio appartamento nel settimo arrondissement in un piccolo bazaar, una micro-galleria dove tutto ciò che si vedeva si poteva anche comprare», racconta. L'apertura della galleria vera e propria, nel 2017, è stato un passaggio naturale. Questa volta in rue Clauzel, nel distretto de La Nouvelle Athènes, rimasto quel suggestivo e romantico crocevia tra i Grands Boulevards e la collina di Montmartre dove Chopin e George Sand consumarono la loro storia d'amore e in cui vissero Victor Hugo e Alexandre Dumas. Quale posto migliore per trasferirsi anche a viverci con tutta la famiglia? La casa nel VII è ormai troppo piccola, e qui, al civico 9 c'è tutto: al pian terreno la sua Amélie Maison d'art, e qualche piano più in alto l'appartamento: «L'idea di avere casa e bottega mi piaceva molto. Un giorno, armata di coraggio sono andata a suonare al vecchio proprietario. La mia offerta l'ha talmente allettato che in pratica abbiamo concluso l'affare sulla porta», racconta. Certo, la casa era in condizioni terribili, tutta da rifare. Amélie decide di affidarsi a Batiik, uno studio di architettura con base a Parigi capitanato da Rebecca Benichou. In soli due mesi un team tutto al femminile riporta in vita questo duplex di 250 metri quadrati su due livelli, che Amélie vive come se fosse un'altra parte, più privata, della galleria (ma niente oggetti in vendita qui):

«I soffitti alti e le pareti enormi sono l'ideale per le opere di grande formato. È come stare in una *white box* a cui sono stati aggiunti irresistibili dettagli di stile», spiega. Si riferisce al pavimento 'Giardino all'Italiana' disegnato da Cristina Celestino per Fornace Brioni, nella zona notte, unico guizzo di colore in un *ensemble* in cui dominano i toni greige di muri e resine, o alle finestre immense affacciate sul verde. Poi ci sono gli elementi che non ti aspetti, come le tende-installazione confezionate su misura dall'artista belga Jan Duruisseau, una interessante scoperta dell'infaticabile Amélie, o i disegni *in situ* sul muro della cucina, realizzati dal francese Tanguy Tolila, per citarne alcuni. Perché qui la vera protagonista dell'interior è l'arte contemporanea: sullo sfondo restano alcuni evergreen del design, come il divano Extrasoft di Piero Lissoni, una sorta di isola conviviale al centro del grande living, qualche poltroncina di Sergio Rodrigues in legno, una seduta di Carl Hansen & Søn e le sospensioni dalle forme organiche di Bocci nella cucina disegnata da Batiik. Tutto qui. Le pareti sono gremite di opere, le consolle di collezioni di

Sulla consolle disegnata da Batiik Studio, gruppo di ceramiche di Hélène Labadie, scultura in bronzo di Sylvie Mangaud e ceramica Lichen di Sylvie Mangaud (sopra). Il blocco cucina in corten con il piano in Pietra Paloma sono su disegno di Studio Batiik; sedie di Mohd. A parete, quadro di Claire de Chavagnac Brugnon da Amélie Maison d'art e, a destra, un'opera di Claude Lagoutte (a destra). Sui tavolini bassi di Pierre Augustin Rose, ceramiche di di Frédérick Gautier e Guido Gambone. Poltrona vintage in legno scuro Diz di Sergio Rodrigues. Sulla parete di sinistra, dipinto di Tanguy Tolila (nella pagina accanto)

In cucina, sospensioni 73.11 di Bocci. In primo piano, decanter e portafrutta di Astrid Luglio, galleria Amélie Maison d'art. Sopra la porta, *Vesuvio*, un disegno realizzato *in situ* da Tanguy Tolila. In alto a destra, un'opera di Christian Grelier e, in basso, dipinto di Frédéric Heurlier Cimolai (in questa pagina). Nel salone: divano Extrasoft di Piero Lissoni per Living Divani, coffee table di Pierre Augustin Rose e tende-installazione dell'artista Jan Duruisseau. Sulla sinistra, sgabelli di Nadine de Garam, Amélie Maison d'art, e speaker circolare Beosound Edge di Michael Anastassiades per Bang & Olufsen (nella pagina accanto)

Nella camera padronale, letto su disegno di Batiik Studio. Sopra la testiera, opera blu di Alain Clément e bianca di Nadine Altmayer. Copriletto di Caravane. Pavimento Boboli in cotto variegato, grigio e bianco, collezione 'Giardino all'Italiana' di Cristina Celestino per Fornace Brioni (a destra). Nel disimpegno al primo piano, sedia e tavolo in metallo laccato, marmo e particolari in bronzo, di Ilaria Bianchi per Amélie Maison d'art. Applique in ceramica di Guy Bareff (in basso). Nel salone, poltrona Diz di Sergio Rodrigues e divano Extrasoft di Piero Lissoni per Living Divani (nella pagina accanto)

ceramiche d'artista, gli sgabelli sono pezzi unici di Nadine de Garam, altra stella della scuderia du Chalard. Del resto, Amélie è a tutti gli effetti una talent scout di promesse, che siano fresche di diploma all'écoles d'arts o creativi più adulti ancora poco conosciuti. Dar loro visibilità è parte di un progetto che ha un respiro internazionale. A oggi nel suo portfolio ci sono più di centoquaranta firme, e tra gli ultimi arrivi c'è la *Ladie's Room,* 'la stanza delle ragazze', una piccola squadra composta da quattro giovani donne del nostro Paese: Ilaria Bianchi, Agustina Bottoni, Astrid Luglio e Sara Ricciardi: «Giovani e alla ribalta del design italiano contemporaneo, ognuna di loro ha appena realizzato per me tre nuovi pezzi, oltre a una panchina a otto mani», dice Amélie. Si acquistano sulla piattaforma online, prolungamento virtuale della galleria, che ha una sede anche a Londra.
Amélie però preferisce sentire i propri clienti, fissare un appuntamento e passare con loro la giornata, un po' come amici che vengono a trovarla a casa.

AMELIE-PARIS.COM